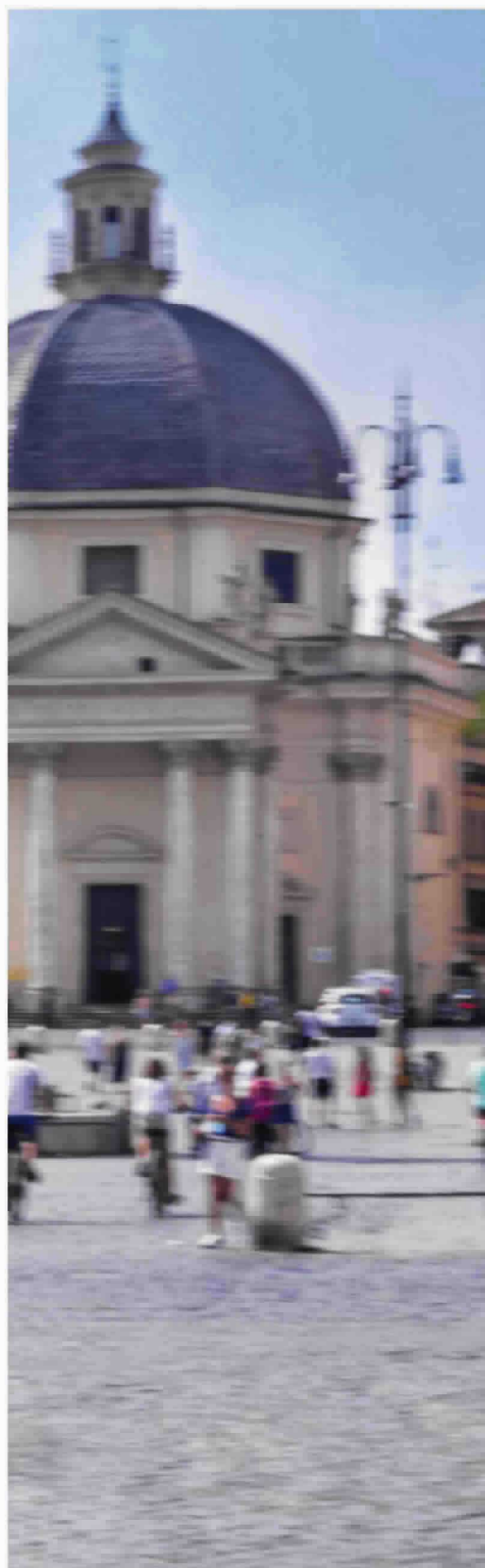


 **COVER STORY CAR SHARING**



La lunga sosta.



Noleggi ancora in crisi, il Covid scoraggia gli italiani dal condividere l'auto in città. E gli operatori provano a riconquistare il pubblico con veicoli di nuova generazione.

PATRIZIA LICATA

■ Il car sharing non riaccende l'entusiasmo degli italiani. Come emerge dai dati di Aniasa, l'Associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, da gennaio a luglio 2021 i noleggi sono diminuiti del 50% rispetto allo stesso periodo del 2019, confermando il trend negativo del 2020. Il Covid-19 continua a giocare un ruolo importante in questa brusca frenata perché unisce due fattori: il timore del contagio in un ambiente condiviso e l'apprezzamento dei micro-veicoli per la mobilità personale, come biciclette, e-bike, scooter e monopattini. Fa da contraltare la rinnovata passione per l'auto di proprietà: è il mezzo preferito da 2 italiani su 3 per gli spostamenti quotidiani. Non sembra esserci alternativa capace di rivaleggiare: lo studio di Istat "La mobilità degli italiani, le intenzioni per il prossimo autunno", pubblicato ad agosto, indica che a fine 2021 useremo la nostra macchina per quasi il 50% di tutti gli spostamenti per studio e lavoro (contro il 44,1% del 2019).

Le proposte di Aniasa

Che spazio c'è per il car sharing? Per un rilancio, Aniasa ha fatto delle proposte concrete: dalla riduzione del bollo auto (che ricade sull'utilizzatore) e del canone annuale per gli operatori (alcune città, come Roma e Torino, lo hanno già fatto) all'estensione al car sharing del bonus mobilità che finora ha coperto l'acquisto di bici e monopattini elettrici.

L'andamento del car sharing va però guardato all'interno di uno scenario più ampio. Nel 2016 in Italia i noleggi crescevano del 33% rispetto

al 2015. Nel 2018 sono aumentati del 3,2% rispetto al 2017. La pandemia non è l'unica responsabile della crisi: sono gli utenti che cambiano abitudini. E il rilancio può funzionare solo se le società del car sharing sapranno modificare la loro offerta interpretando le richieste del pubblico: veicoli compatti, non inquinanti e nuove formule per il noleggio.

Gli operatori lo hanno capito. Enjoy, il servizio di condivisione dell'auto di Eni, ha annunciato per il 2022 l'introduzione nella sua flotta dei quadricicli Yoyo, mini-veicoli elettrici rapidi da ricaricare prodotti dalla cinese Xev. Sempre l'anno prossimo sarà attivato il servizio di car sharing Mobilize di Renault, che debutterà con la berlina Limo e che prevede nel 2023 l'inserimento di due quadricicli, Duo e Bento. Si tratta ancora una volta di veicoli elettrici, costruiti dalla cinese Jiangling. Share Now di Bmw e Daimler ha invece lanciato un servizio di utilizzo di più giorni consecutivi fino a un mese intero che viene incontro al trend emergente del car sharing a lungo termine.

Anche la digitalizzazione è importante. La pandemia ci ha permesso di familiarizzare con l'uso delle piattaforme Internet e delle applicazioni sullo smartphone, come quelle per il food delivery. E per il car sharing. Ma le interfacce devono essere semplici, con sistemi veloci per trovare l'auto e la colonnina di ricarica, pagare il noleggio e magari ricevere notizie sul traffico e il meteo: secondo un sondaggio di Deloitte Italia, il 72% degli italiani vorrebbe una app unica per accedere a tutti i servizi di mobilità del proprio territorio.